



## **LA PROPOSTA DELL'ULIVO TOSCANO SULLA DROGA: ASSURDA E IDEOLOGICA. "Occorre invece puntare sulla prevenzione", dice il Capogruppo regionale dell'Udc Marco Carraresi**

Il titolo della proposta di legge è apparentemente asettico, il linguaggio burocratico. Autorevoli i cinque esponenti del centrosinistra proponenti: veramente "strano" però che il primo firmatario sia Federico Gelli (Margherita), presidente della commissione sanità. Il fine che li anima è nobilissimo: ridurre l'uso delle droghe, legali e illegali, e i rischi legati al loro uso. Il contenuto reale della proposta? Discutibile, per usare un eufemismo. In pratica, i tossicodipendenti potranno rivolgersi alle strutture pubbliche per far analizzare la qualità delle sostanze stupefacenti e assumerle in locali "igienicamente idonei". Come si può notare non siamo molto distanti, sia pure in un campo diverso, dalla logica adottata per le "case chiuse".

Di sicuro sarà anche un altro motivo di scontro con il governo nazionale. Non per niente il direttore generale del Dipartimento Nazionale delle politiche antidroga della Presidenza del Consiglio ne ha dato un giudizio durissimo che non posso che condividere in toto: "E' una proposta assurda e ideologizzata, scritta da chi non ha mai visto un ragazzo drogato". Ne segue un invito ai promotori: "Questa legge non può trovare il riconoscimento della legge nazionale. I consiglieri che la propongono l'abbandonino responsabilmente e lascino agli operatori sociali, al Sert, alle comunità di recupero, ai Dipartimenti, insomma a chi si occupa del problema, il compito di attivare strumenti efficaci per la prevenzione. Drogarsi non è un diritto".

Anch'io ho veramente la sensazione che la Toscana voglia tornare indietro di 30 anni con questa proposta. Quale futuro vogliono per i giovani? Sono loro che devono essere al centro delle proposte, non la ricerca opportunistica di voti. E poi, prima di proporre leggi inattuabili e in totale disaccordo con il testo unico sulle droghe e con i trattati internazionali, i miei colleghi avrebbero fatto di sicuro cosa più utile ad occuparsi di come risistemare il servizio pubblico italiano e toscano che stanno soffrendo per la carenza di risorse e di personale. Perché bisogna prima di tutto incentivare la prevenzione, non certo pubblicizzare gli stupefacenti.

Parlare allora di "civiltà", di tentativo di limitare i danni evitando che un tossicodipendente si suicidi con sostanze tagliate è falso, fuorviante e dannoso: c'è viceversa, oramai da tempo, una sorta di filo rosso che lega purtroppo tutte le proposte "innovative" della Regione Toscana nella deresponsabilizzazione, che amplia a dismisura il fronte dei "nuovi diritti" e restringe quello dei doveri.

Firenze, 27 ottobre 2004